

Sanità, il nodo-medici frena il rinnovo

Roberto Turno ▶ pagina 10

Salute. Il primo sindacato dei camici bianchi lancia l'allarme: ne perderemo due al giorno nei prossimi 10 anni

Tagli e «questione» medici frenano il rinnovo per la sanità

Roberto Turno

ROMA

«Così per noi non basta. Se con la legge di Bilancio al Senato non vengono recuperate le risorse per noi irrinunciabili e a costo zero per lo Stato, non ci sono le condizioni per fare il contratto». Se è vero che l'accordo sul pubblico impiego rappresenta una cartina di tornasole per tutti i dipendenti pubblici, i medici stanno in guardia e mantengono le loro posizioni. «Per noi, adesso, la manovra è assolutamente asfittica, un piatto di lenticchie», afferma Carlo Palermo, vice segretario nazionale Anaao, il primo sindacato dei medici Ssn.

Nella sanità pubblica, del resto, il fermento cresce. Con i camici bianchi in prima fila nell'esercito degli oltre 630 mila dipendenti, di cui 130 mila tra medi-

ci e dirigenti sanitari. Anche perché c'è una "questione medica", un vero e proprio disagio di categoria che va montando dopo sette anni di stop ai rinnovi e di mancato (o quasi) turnover che da una parte va sgretolando antiche certezze, dall'altro rende il lavoro sempre più duro in corsia e intanto frena l'ingresso dei giovani dottori, gli specializzandi che non trovano posto.

I dottori d'Italia invecchiano, ma vengono rimpiazzati col contagocce: si calcola che nei prossimi dieci anni perderemo due medici al giorno, un'enormità. «Ma è un calcolo prudenziale - mette in guardia Palermo -. Perché ai ritmi attuali del turnover, il calo dei medici del Ssn sarebbe anche superiore. Con tutto quello che ne può derivare per la qualità delle cure e la sicu-

rezza dei pazienti. Ecco, vorremmo sapere cosa davvero il Governo vuol fare della sanità pubblica, quale sia l'orizzonte. Ma attenzione: questo vale forse anche di più per le regioni che impediscono di mettere in campo gli strumenti indispensabili, dimostrando l'assenza di una visione strategica».

Al di là degli aumenti del contratto vero e proprio, le richieste dei camici bianchi ruotano intorno a cinque punti principali. E precisamente: l'estensione al settore pubblico del welfare aziendale; la defiscalizzazione del salario di produttività anche per la sanità; il recupero (dalle regioni) delle risorse derivanti dalla riduzione delle strutture semplici e complesse per premiare e valorizzare i meriti professionali, che sono incamerate

dalle regioni; lo sblocco della retribuzione individuale di anzianità. E poi un tasto dolente per l'esercito dei senza lavoro e senza salvaguardie: la stabilizzazione dei precari, lo stop ai contratti atipici, l'aumento dell'occupazione per i neo o futuri dottori. «Con una chiusura, che ci sembra soprattutto tra le regioni, sarà impossibile fare un contratto. Questo dev'essere chiaro», conclude Palermo. Una risposta ora dovrà darla la manovra 2017, dove per sbloccare le risorse necessarie bastano pochi emendamenti. «A costo zero per lo Stato», giurano i sindacati.

2

Allarme dell'Anaao
I medici al giorno che rischiamo di perdere nei prossimi 10 anni



Peso: 1-1%, 10-10%

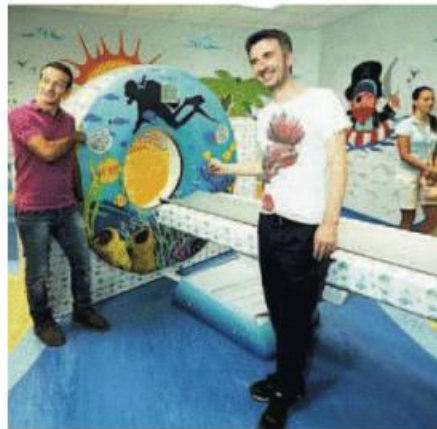
Tac per i bambini utilizzata pure dagli adulti, scoppia il caso

È arrivata all'Ospedale dei Bambini Di Cristina il primo agosto del 2015, dopo una gara di solidarietà che ha visto scendere in campo, letteralmente, i comici palermitani Ficarra e Picone. Sono loro che nel giugno di quell'anno organizzarono allo stadio Barbera la "partita del cuore", che ha raccolto adesioni dal mondo dello spettacolo e dello sport. Una grossa fetta dei 240mila euro raccolti è servita a comprare la nuova Tac per i piccoli pazienti. Un gioiellino da 171mila euro che però, a un anno e mezzo dal suo arrivo, è ancora sottoutilizzato rispetto alle potenzialità. Adesso la direzione dell'ospedale ha deciso di aprire le porte anche agli adulti fino a 25 anni, che tutti i giovedì pomeriggio potranno eseguire l'esame al Di Cristina.

«Una scelta utile per abbatte

re le liste d'attesa degli adulti, mettere a regime la macchina e utilizzare al massimo le risorse umane nell'interesse dei bambini», spiega il manager Giovanni Migliore. E cita l'esempio di grandi strutture di eccellenza pediatrica come il Meyer di Firenze, dove già dal 2005 la Tac e la Risonanza magnetica sono a disposizione degli adulti. Eppure sul nuovo provvedimento si sta consumando un braccio di ferro con i medici che denunciano "rischi" per i pazienti. Uno scontro che anche i comici Ficarra e Picone seguono da vicino: «Stiamo dialogando con i vertici dell'ospedale — assicurano — e siamo in attesa di capire l'evolversi della situazione». Secondo i radiologi, che due giorni fa hanno scritto una nota alla direzione, «l'esecuzione degli esami per adulti con mezzo di contrasto facendo uso

Alcuni medici sono contrari alla scelta della dirigenza
I due attori: "Attendiamo l'evolversi della situazione"



dell'unica Tac deputata per esami pediatrici in emergenza-urgenza (politraumi e codici rossi) potrebbe determinare un rallentamento». E ci sarebbero rischi anche per gli adulti, legati all'assenza di personale specializzato e quindi non in grado di intervenire in caso di reazioni avverse al mezzo di contrasto. Timori infondati, almeno secondo il manager: «I bambini avranno sempre una corsia preferenziale e nel giro di 10-15 minuti la macchina può essere resa disponibile. Otto radiologi e 16 tecnici sono assolutamente sottoutilizzati e né noi né nessun altro ospedale può permetterselo».

Ieri la direzione ha nominato un nuovo responsabile provvisorio del reparto, il primario di Neuroradiologia Maria Pia Pappalardo, che prende il posto di Alessandro Benenati. Per Enzo Tan-

go, segretario regionale della Uil Funzione pubblica, «è preoccupante che il giorno dopo una nota di protesta si rimuova il responsabile. Non vorrei che si volessero tacitare le voci dissonanti». Ma per Migliore non c'è nessun legame: «Il primario facente funzione avrebbe terminato il mandato tra qualche mese e il provvedimento era già previsto. La dottoressa è stata già alla guida di quel reparto e ha competenze sugli adulti». Per la Uil dirottare gli adulti al Di Cristina è una scelta sbagliata: «Per incrementare le prestazioni — dice Tango — sarebbe bastato riaprire l'Ortopedia pediatrica, chiusa da oltre un anno per mancanza di medici, e riportare al Di Cristina l'Oncoematologia pediatrica da anni trasferita al Civico».

g.sp.

Caos per i farmaci l'odissea dei pazienti in chemioterapia

Al Cervello è fuori uso la struttura che preparava le medicine così per le cure c'è chi deve aspettare una giornata intera

I PUNTI

I LAVORI

La camera bianca della farmacia dell'ospedale Cervello dove si preparano i farmaci chemioterapici è in ristrutturazione. I lavori dureranno almeno due mesi

I DISAGI

Da una settimana i pazienti di Ematologia e Oncologia sono costretti a lunghe attese: il farmaco salvavita viene preparato all'ospedale Civico

IL PROVVEDIMENTO

A partire da oggi i pazienti dell'ospedale Cervello saranno chiamati nella struttura solo di pomeriggio, per limitare i disagi dovuti alle attese

GIUSI SPICA

La signora Maria aspetta da otto ore su una sedia dell'ambulatorio di Ematologia. Con lei altri quattordici pazienti con tumore sono a turno dalle 8,30 del mattino per la terapia. Sono quasi le 17 di martedì e finalmente l'auto medica con a bordo il farmaco salvavita arriva a destinazione. Ci vorranno ore prima di accudire tutti i malati in lista. Molti vengono dalla provincia, ma c'è anche chi è partito da più lontano: da Trapani per esempio, e persino da Siracusa. Quando a sera ormai inoltrata medici e infermieri, sfiniti, spengono le luci del reparto, per alcuni è l'ora di un nuovo lungo viaggio di ritorno.

È l'odissea quotidiana delle famiglie che da poco più di una settimana sono costrette a lunghe attese per eseguire le chemioterapie all'ospedale Cervello. La camera bianca della farmacia ospedaliera, dove si preparano i farmaci, è stata chiusa per lavori urgenti di adeguamento alle norme di sicurezza. Per non interrompere l'attività dei reparti di Ematologia e di Oncologia, l'azienda ha sottoscritto un accordo con la farmacia dell'ospedale Civico. Ogni mattina gli infermieri fanno la spola tra via Trabucco e il Civico per preparare le dosi e portarle indietro. Ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Martedì l'auto su cui viaggiavano i farmaci ha ritardato più del solito per un incidente stradale. E i pazienti sono rimasti ad aspettare fino a sera. Ma anche quando tutto fila liscio, prima delle 14 l'attività non inizia.

Una paralisi che ha fatto insorgere le famiglie: in una nota alla direzione dell'ospedale i pazienti di Ematologia hanno chiesto un intervento immediato.

«La terapia fissata per la mattina — denunciano — spesso viene effettuata nel tardo pomeriggio, per disagi che ogni giorno si ripetono». Non basta: «I pazienti costretti a queste lunghe attese — scrivono — non hanno a disposizione neppure i più elementari comfort di cui fruire come per esempio un bar». I familiari puntano il dito contro la «scarsa collaborazione tra i due ospedali» che colpisce — sottolineano — persone «con gravi patologie, costrette a soffrire una inammissibile frustrazione psicologica per la grave disorganizzazione». A soffrire sono anche i pazienti del repar-



LA TERAPIA

Sopra la finestra dell'Ematologia dell'ospedale Cervello ieri nel tardo pomeriggio durante la chemioterapia iniziata in ritardo

to di Oncologia, dove vengono eseguite circa 15 prestazioni in day hospital. L'attività è stata spostata interamente nel pomeriggio, ma per i pazienti di Ematologia, che necessitano di terapie più lunghe e di esami preliminari, programmare tutte le terapie solo su mezza giornata è più complicato. La direzione dell'ospedale ha chiesto ad entrambi i reparti di ridurre l'attività e i nuovi pazienti che si rivolgono alla struttura vengono dirottati altrove.

Adesso l'azienda sta correndo ai ripari: «Abbiamo disposto lavori urgenti — spiega il direttore sanitario Giovanni Bavetta —



per garantire la sicurezza di operatori e pazienti. Purtroppo abbiamo ereditato una situazione grave che andava avanti da troppo tempo e non potevamo permetterci di rischiare sulla pelle dei malati». Il direttore assicura che i disagi stanno per finire: «I lavori — dice — dureranno un paio di mesi ma per ripristinare il servizio abbiamo acquistato d'urgenza una macchina denominata isolatore che ci consentirà di preparare temporaneamente le terapie chemioterapiche in casa. È stata già acquistata ed è già in viaggio da Singapore».

Anche sul fronte dei ritardi nel trasporto

dei farmaci l'azienda pensa a delle soluzioni: «I nostri infermieri — dice Bavetta — ogni mattina vanno alla farmacia del Civico per preparare circa 70 dosi quotidiane. Ovviamente devono ricordarsi con gli altri operatori per evitare di apportare disagio anche ai pazienti dell'ospedale che ci ospita. Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo firmato un protocollo per far arrivare i chemioterapici entro le 14 e chiameremo uno per uno i pazienti per dire loro di venire in ospedale direttamente nel pomeriggio, in modo da azzerare le attese».

©PRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA LITE NOTTURNA, IN SETTE SONO STATI ARRESTATI. IERI LA CONVALIDA DEL GIP

Rissa al bar, l'autore dell'accoltellamento è un dentista



Una volante della polizia di Stato

Per gli investigatori della polizia è stato Giovanni Battista Caputo, un odontoiatra di 47 anni, a ferire con una coltellata allo stomaco il giovane di 18 anni Nicholas Moceo domenica notte nella rissa scoppiata in via Malaspina davanti al bar Ganci. Una rissa che ha coinvolto sette persone: da una parte il professionista palermitano e due donne brasiliane, Gabri Henrique Dos Santos e Ana Paula Alves Pereira, di 26 e 33 anni e dall'altra quattro giovani fra i 18 e 21 anni, Giuseppe Piricò, Luckrai Koonnjul, Cristian Caracausi e Nicholas Moceo. I sette sono stati arrestati dagli agenti delle volanti la notte stessa. Ieri il gip del tribunale di Palermo

Walter Turturici ha convalidato gli arresti e disposto gli arresti domiciliari per Caputo e le due donne brasiliane. I quattro ragazzi invece hanno l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Durante la rissa è spuntata la lama che ha ferito allo stomaco Moceo. Il coltello è stato subito trovato sotto l'auto dell'odontoiatra. Tutti i sette devono rispondere del reato di rissa. Ma la posizione più grave è quella dell'odontoiatra a cui vengono contestate anche le lesioni personali. Le brasiliane rispondono, oltre che di rissa, di oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale.

fr.pat.